

VITTORIO ALFIERI

VITA SCRITTA DA ESSO

INTRODUZIONI A CONFRONTO

INTRODUZIONE I REDAZIONE	INTRODUZIONE II REDAZIONE
<p>Sabato santo. 3 aprile 1790. Parigi.</p> <p>INTRODUZIONE</p> <p>Il parlar di sé stesso nasce, senza alcun dubbio, dall'amore di sé stesso. Io dunque non voglio a questa mia vita far precedere né deboli scuse, né false ragioni, le quali non mi verrebbero a ogni modo affatto credute, e della mia futura veracità in questo scritto assai mal saggio darebbero. Dico per ciò, che allo scrivere la mia propria vita inducevami aggiunto ad alcune altre ragioni, ma forse più gagliardamente d'ogni altra l'amor di me stesso; quel dono cioè, che a tutti gli uomini o più o meno la natura concede, ed in soverchia dose agli scrittori, e con larghissima mano ai poeti, o a quelli che tali si reputano. Ed è questo dono una preziosissima cosa, poiché dalla sola copia maggiore, o minore di esso nasce ogni operare dell'uomo.</p>	<p><i>Parte prima</i></p> <p>INTRODUZIONE</p> <p>Plerique suam ipsi vitam narrare, fiduciam potius morum, quam arrogantiam, arbitrati sunt. <i>Tacito, Vita di Agricola</i></p> <p>Il parlare, e molto più lo scrivere di sé stesso, nasce senza alcun dubbio dal molto amor di sé stesso. Io dunque non voglio a questa mia Vita far precedere né deboli scuse, né false o illusorie ragioni, le quali non mi verrebbero a ogni modo punto credute da altri; e della mia futura veracità in questo mio scritto assai mal saggio darebbero. Io perciò ingenuamente confesso, che allo stendere la mia propria vita inducevami, misto forse ad alcune altre ragioni, ma vie più gagliardo d'ogni altra, l'amore di me medesimo: quel dono cioè, che la natura in maggiore o minor dose concede agli uomini tutti, ed in soverchia dose agli scrittori, principalissimamente poi ai poeti, od a quelli che tali si tengono. Ed è questo dono una preziosissima cosa; poiché da esso ogni alto operare dell'uomo proviene, allor quando all'amor di sé stesso congiunge una ragionata cognizione dei propri suoi mezzi, ed un illuminato trasporto pel vero ed bello, che non son se non uno.</p>